

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

A. XIV, n. 46, 2025 – SPECIALE ATTI DEL CONVEGNO «A KIND OF MAGIC: VISIONI E DECLINAZIONI INTERDISCIPLINARI DEL MAGICO» (TORINO, 29-31 MAGGIO 2024)

NOTA INTRODUTTIVA

L'ambigua e controversa natura di quella che viene definita, con più o meno liceità, "magia" è difficilmente circoscrivibile a un'univoca sfera semantica e disciplinare e, nel corso degli anni, sono stati frequenti sia i tentativi di tracciarne dialetticamente un orizzonte di significato, contrapponendola a campi d'indagine dai confini più netti come la scienza o la religione, sia quelli rivolti a individuarne le intrinseche specificità.

Delineandone gli aspetti costitutivi in opposizione proprio alla sfera religiosa, Marcel Mauss, nel testo seminale *Teoria generale della magia*, sostiene che «nella magia come nella religione e come nella linguistica, sono le idee incoscienti che agiscono [...] appena arriviamo alla rappresentazione delle proprietà magiche, ci troviamo di fronte a fenomeni simili a quelli del linguaggio».¹ Eppure, nella linguistica moderna, come sottolinea Giorgio Cardona nella sua *Introduzione all'etnolinguistica*,² gli aspetti sacrali e magico-religiosi della lingua sono stati quasi del tutto tralasciati. Questa mancanza di studi scientifici relativi a tale fenomeno – almeno per quanto concerne determinate aree – è assai indicativa di un certo stigma di cui, ancora oggi, sembra soffrire la magia, tacciata spesso e volentieri di irrazionalismo: tuttavia, sempre riprendendo Mauss, è bene ricordare che essa in realtà «è da molto tempo oggetto di studi» e, anche se «quelli degli antichi filosofi, degli alchimisti e dei teologi, essendo puramente pratici, appartengono alla storia della magia e non devono trovare posto nella storia dei lavori scientifici»,³ ciò non toglie che siano stati fondamentali e propedeutici, specie in vista delle prime ricerche dal valore più propriamente teorico.

¹ M. MAUSS, *Teoria generale della magia e altri saggi* [1902], trad. it. di F. Zannino, introduzione di C. Levi-Strauss, Einaudi, Torino 1972, p. XXXV.

² Cfr. G. R. CARDONA, *Introduzione all'etnolinguistica* [1976], Utet, Torino 2006, p. 192.

³ M. MAUSS, *Teoria generale della magia* cit., p. 5.

Queste ultime, per il sociologo francese, «cominciano con gli scritti dei fratelli Grimm»;⁴ il fatto che a inaugurare tale filone siano proprio gli autori de *Le fiabe del focolare*⁵ non stupisce, se si tiene conto del carattere spesso sfumato che tendono ad assumere tuttora, in letteratura e altrove, i concetti di 'fiabesco', 'fantastico' e 'magico'.⁶ A riportare tali tematiche all'attenzione, contribuendo anche ad assottigliare i confini tra i termini di cui sopra, concorrono, fin dai primi del Novecento, alcuni di quelli che diverranno i testi basilari della semiotica, come *Morfologia della fiaba* di Vladimir Propp.⁷ Qui i metodi del formalismo russo si applicano a una serie nutrita di fiabe di magia, dalla cui analisi emergeranno poi le 31 funzioni e i 7 personaggi tipicamente rintracciabili in tali produzioni – l'esclusione di altre tipologie di fiabe, tra le varie cose, è uno dei motivi alla base della polemica tra lo studioso e Claude Lévi-Strauss.⁸ La magia è stata per la semiotica sia un oggetto d'analisi privilegiato,⁹ come dimostra il caso di Propp, sia un concetto utile per il posizionamento della disciplina, a partire dalla riflessione di Cassirer sulle forme simboliche.¹⁰

Sono, pressappoco, gli stessi anni in cui si sviluppano anche nuove correnti artistiche come quella del realismo magico, che dall'ambito pittorico si espande, successivamente, anche a quello letterario, a partire da *Storia universale dell'infamia* di Borges¹¹ e, in Italia, grazie ad autori come Massimo Bontempelli. Non è un caso, poi, che questo rinnovato interesse per il magico, specie in letteratura, si dispieghi nello stesso periodo in cui iniziano a prendere piede i primi studi psicoanalitici e, in particolare, quell'idea freudiana di *Unheimliche* che con il soprannaturale – a sua volta ricompreso nel magico – si intreccia in maniera indissolubile, divenendo un concetto centrale nella produzione di alcuni degli scrittori scapigliati, a loro volta ispirati dal goticismo di E.T.A. Hoffmann e E.A. Poe. La psicologia, peraltro, insieme a religione ed etnologia, è una delle branche a cui verrà dedicata la celebre Collana viola Einaudi, fortemente voluta da Cesare Pavese e da Ernesto de Martino, i cui

⁴ *Ibid.*

⁵ J. L. K. – W. K. GRIMM, *Le fiabe del focolare* [1812-1815], trad. it. di C. Bovero, Einaudi, Torino 1951.

⁶ Si vedano, a tal proposito, gli studi raccolti in C. TODOROV, *La letteratura fantastica*, trad. it. di E. K. Imberciadori, Garzanti, Milano 2007.

⁷ V. PROPP, *Morfologia della fiaba* [1928], a cura di G. L. Bravo, Einaudi, Torino 2000.

⁸ Cfr. C. LÉVI-STRAUSS, *La struttura e la forma. Riflessioni su un'opera di Vladimir Propp*, in V. PROPP, *Morfologia della fiaba* cit., pp. 163-200.

⁹ Si veda per esempio J. STAROBINSKI, *Portrait de l'artiste en saltimbanque*, Skira, Ginevra 1970; M. LEONE, *Sulla chiromanzia*, in *Ieri, oggi, domani: Saggi sulla previsione nelle scienze umane*, a cura di G.M. De Maria, Aracne, Roma 2011, pp. 107-22; B. SURACE, *Sim sala segno*, in «Lexia», 21-22, 2015, pp. 301-315.

¹⁰ E. CASSIRER, *Philosophie der symbolischen Formen. Zweiter Teil: Das mythische Denken*, Bruno Cassirer, Berlin 1925.

¹¹ J. L. BORGES, *Storia universale dell'infamia* [1935], trad. it. di V. Martinetto e A. Morino, Adelphi, Milano 1997.

studi, così come quelli degli altri autori pubblicati in tale sede, hanno contribuito ad ampliare lo spettro delle riflessioni teoriche sulla magia.¹²

La poetica del realismo magico confluisce poi nella settima arte, in film come *La città incantata* di Miyazaki, che evidenzia quel legame con il magico che il cinema detiene fin dalle sperimentazioni di Méliès, il primo a impiegare il cinematografo Lumière non già a scopi puramente documentari, ma per implementare i suoi spettacoli illusionistici grazie all'introduzione del montaggio e di veri e propri effetti speciali. Nonostante l'accostamento tra il nuovo *medium* e altre tipologie di riti medianici fosse piuttosto comune già a inizio Novecento, è però la pubblicazione di *Il cinema o l'uomo immaginario* di Edgar Morin negli anni Cinquanta a costituire la prima riflessione strutturata sul rapporto tra cinema e magia.¹³ Il sociologo e antropologo francese considera il cinema come un "medium magico" e vede nel passaggio dal cinematografo – inteso come dispositivo tecnico e tecnologico – al cinema – inteso come la messa a punto di un sistema linguistico in grado di intrattenere, dare spettacolo e creare un immaginario – come quel momento in cui la nuova arte è in grado di offrire allo spettatore un universo magico e spettrale attraverso due strategie: la creazione di doppi e il ricorso continuo alle metamorfosi. Ed è proprio nei film di Méliès che Morin rintraccia le origini di questo passaggio.

La capacità di fascinazione che accomuna il progresso tecnologico e scientifico alla magia sarebbe stata, in qualche modo, evidenziata anche da Frazer, per il quale «la magia, basata, come implicitamente è, sopra l'idea di una concatenazione necessaria e invariabile di causa ed effetto indipendente da volontà personali, [...] investigando le serie causali della natura prepara direttamente la via alla scienza».¹⁴ Questo assunto, tuttavia, rispecchia solo in parte il complesso polimorfismo del magico e il modo in cui esso è stato concepito in luoghi, culture e momenti storici differenti. Basti pensare al noto esoterista Aleister Crowley, per cui invece la magia è «la Scienza e l'Arte di causare Cambiamenti in conformità con la Volontà».¹⁵ Altrettanto ambivalente è, del resto, il rapporto tra magia e religione, come testimonia il dibattito teologico sulla liceità ed efficacia delle arti magiche che andò sviluppandosi nella seconda metà del XIV secolo, per poi sfociare in fenomeni come la caccia alle streghe, ampiamente indagati negli studi di Franco Cardini e

¹² Si rimanda a E. DE MARTINO, *Il mondo magico: prolegomeni a una storia del magismo*, Einaudi, Torino 1948; K. KERÉNYI, *Miti e misteri*, Einaudi, Torino 1950; E. DURKHEIM, *Le origini dei poteri magici*, Einaudi, Torino 1951. Sebbene non ricompreso nella collana, poiché pubblicato successivamente alla sua chiusura, si veda anche E. DE MARTINO, *Sud e magia*, Feltrinelli, Milano 1959.

¹³ E. MORIN, *Il cinema o l'uomo immaginario* [1956], Raffaello Cortina, Milano 2016.

¹⁴ J. G. FRAZER, *Il ramo d'oro. Storia del pensiero primitivo: magia e religione* [1890], trad. it. di L. De Bosis, prefaz. di G. Cocchiara, Boringhieri, Torino 1964, p. 148.

¹⁵ A. CROWLEY, *Magick* [1929], a cura di J. Symonds e K. Grant, trad. it. di A. Pollini, Astrolabio-Ubaldini Editore, Roma 1976, p. 167.

Marina Montesano.¹⁶ La magia e l'astrologia, in particolare, furono oggetto di un vero e proprio "cambio di paradigma" nel passaggio dal Medioevo all'Umanesimo: «considerate dal sapere medioevale come il dominio del demoniaco», stando a quanto è contenuto in trattati quali il *Liber Aneguemis* (IX sec.) o il *Picatrix* (1256), in epoca rinascimentale sono invece riqualificate come «strumenti e mezzi per stabilire l'illimitata signoria umana sul mondo».¹⁷

Allo stesso fine contribuisce anche la musica, composta da un sistema di leggi segrete che, fin dalle antiche teorie pitagoriche e aristoteliche, è causa del moto delle sfere celesti e che, di conseguenza, si mostra in grado di influenzare la natura, il corpo e l'anima connettendo il microcosmo umano al macrocosmo divino.¹⁸ Ben presto poi, con la nascita dell'opera, il potere magico-cosmico della musica rinascimentale assume le dimensioni del meraviglioso barocco, caratterizzato dalla messa in scena di soggetti principalmente mitologici che si muovono nella spettacolarità scenografica con l'obiettivo di suscitare 'affetti' contrastanti nello spettatore. Le sperimentazioni proposte in tal senso costituiscono infine la base su cui si innestano, nel Romanticismo, le nuove valenze della musica che nel rapporto con il magico diviene il più importante mezzo di rappresentazione dell'ineffabile: perciò, a partire dalle teorie filosofiche della scuola di Jena (si veda per esempio il concetto di 'idealismo magico' espresso da Novalis¹⁹ e, successivamente, ripreso anche da Evola²⁰), i compositori danno voce ai misteri dell'anima attraverso la descrizione di mondi soprannaturali al confine con la realtà umana e spesso in dialogo con miti, leggende e racconti folkloristici propri di ciascun contesto geografico.

Il magico, però, lungi dall'essere esclusivamente un retaggio del passato, può anzi assurgere a elemento chiave per una lettura del nostro presente e futuro, anche e soprattutto a partire dalla realtà che ci circonda. Emblematico, in questo senso, è il caso della città di Torino, interpretata come vertice comune tanto al cosiddetto 'triangolo della magia bianca' quanto al 'triangolo della magia nera', a partire dall'indagine giornalistica di Dembech.²¹ Così, come è accaduto per il 'cerchio

¹⁶ Cfr. almeno F. CARDINI e M. MONTESANO, *"Arte gradita agli dei immortali". La magia fra mondo antico e rinascimento*, Yume, Torino 2015; M. MONTESANO, *Maleficia. Storie di streghe dall'antichità al Rinascimento*, Carocci, Roma 2023.

¹⁷ C. VASOLI, *Magia e scienza nella civiltà umanistica*, Il Mulino, Bologna 1976, p. 30.

¹⁸ Cfr. G. TOMLINSON, *Music in Renaissance Magic: Toward a Historiography of Others*, The University Chicago Press, Chicago 1993.

¹⁹ NOVALIS, *Del poeta regno sia il mondo: attraversamenti negli appunti filosofici*, a cura di S. Mati, Pendragon, Bologna 2005, pp. 21-42.

²⁰ J. EVOLA, *Saggi sull'idealismo magico* [1925], a cura di G. De Turrís, saggio introduttivo di F. Volpi, Mediterranee, Roma 2006.

²¹ G. DEMBECH, *Torino città magica*, L'Ariete Edizioni, Torino 1978 e EAD., *Torino città magica*, vol. 2, Ariete Multimedia, Torino 2009.

magico' teorizzato da Johan Huizinga in *Homo ludens*,²² la cui porosità permette un continuo scambio tra spazio reale e spazio finzionale – di gioco, appunto –, anche il fenomeno della magia sembra investire diversi aspetti della quotidianità, fuoriuscendo dai margini che la vorrebbero relegata in luoghi e tempi precisi, e costituendosi come un campo d'indagine indipendente e trasversale, degno di attenzione e studi – anche accademici – che mirino a delinearne i tratti formali, le funzioni e le potenzialità ancora inesplorate.

Muovendo da tali considerazioni preliminari, il convegno dottorale *A kind of magic: visioni e declinazioni del magico* (Torino, 29-31 maggio 2024) ha rappresentato un'occasione per riflettere su diverse aree disciplinari, dalla letteratura al teatro, dalla musica al cinema e ai nuovi media, passando per i campi della semiotica, della linguistica e della ludologia. L'iniziativa, diretta espressamente a coinvolgere in maniera privilegiata giovani ricercatori e ricercatrici, non è mai stata concepita come un punto di arrivo, né le aree disciplinari prese in considerazione sono – o potrebbero essere – esaustive rispetto a una riflessione sul magico: il convegno, così come questo volume, è da considerarsi piuttosto come un punto di partenza, l'avvio di un dialogo tra metodologie e ambiti del sapere differenti. Questo momento di incontro ha avuto, infatti, fin da subito la volontà di ampliare i propri orizzonti fino a valicare i confini prettamente nazionali e istituzionali, come dimostrano la presenza di contributi in diverse lingue – italiano, francese e inglese – e provenienti anche da ricercatori indipendenti operanti al di fuori dell'ambiente accademico. Tale polifonia ha permesso l'arricchimento di quest'esperienza di scambio, grazie all'introduzione di prospettive e strumenti di analisi spesso inediti, che continuano a dialogare tra le pagine di questo volume.

Prendendo le mosse ancora una volta da Mauss, in questa sede si è ritenuto utile tentare di suddividere in quattro sezioni principali i vari saggi qui presentati, fornendo una cornice ermeneutica che possa facilitarne l'inquadramento ma, allo stesso tempo, che ne preservi il carattere interdisciplinare. In particolare, le categorie scelte fanno riferimento al postulato secondo cui la magia comprende

agenti, atti e rappresentazioni: chiamiamo *magico* l'individuo che compie atti magici, anche quando non è un professionista; chiamiamo *rappresentazioni magiche* le idee e le credenze che corrispondono agli atti magici; quanto agli atti, rispetto ai quali definiamo gli altri elementi della magia, li chiamiamo *riti magici*.²³

²² J. HUIZINGA, *Homo ludens* [1938], trad. it. di C. von Schendel, Einaudi, Torino 1949.

²³ M. MAUSS, *Teoria generale della magia* cit., pp. 12-13.

Così, la prima sezione del volume è dedicata all'agente e, soprattutto, alla figura della strega, che sembra rivendicare la propria preminenza e non-subalternità – specialmente rispetto ad una controparte maschile, che pure dà il titolo alla sezione – all'interno della storia della magia, andando anzi a costituirsi come modello di riferimento anche per le più recenti indagini conseguite nell'alveo dei *gender studies*. Dal personaggio della maga Circe di omerica memoria, analizzato nell'articolo di Giribuola alla luce di alcune traduzioni e riscritture italiane dell'*Odissea* nel corso del Cinquecento, si può allora tracciare un percorso evolutivo ideale che passa attraverso le *weird sisters* shakespeariane, presenza centrale nel *Macbeth* e nei suoi successivi adattamenti teatrali e cinematografici – come dimostra il contributo di Criscenti –, fino ad arrivare alle streghe ipercontemporanee della *science fiction* di Daniela Piegai, Nicoletta Vallorani, Erica Gigat e Sofia Rhei, ben delineate nell'articolo di Riedmann e simbolo di resistenza e sfida alle convenzioni - non solo di genere, ma anche narrative. Questa consistenza del femminile, tuttavia, non tenta in alcun modo di escludere il suo omologo, che pure riemerge in alcune delle opere qui prese in esame – è il caso delle proposte di Di Dio e Shevchenko, che analizzano rispettivamente *The tempest*, in cui l'attività magica si concentra per lo più nel personaggio di Prospero, e alcuni dei magnetizzatori e spiritisti dumasiani –, ma, al contrario, sottolinea uno degli assunti cardine della magia, secondo il quale ogni atto magico deve essere in sé bilanciato e in grado di armonizzare energie positive e negative, attive e passive, maschili e femminili. È proprio in virtù di tale idea che, nei diversi culti di derivazione magica, il Divino è concepito quasi sempre come un'entità doppia, scaturita dall'incontro di principi antitetici ma complementari, che si concreta nella presenza di divinità sia maschili che femminili.

Perché possa ottenere gli effetti desiderati il mago deve mettere in atto un fare, inquadrato in pratiche o tecniche spesso segrete. La seconda sezione del volume approfondisce quindi la dimensione performativa del rito magico, come dimostra il contributo di Cudazzo che, nel solco dei *performance studies*, si sofferma sulla *Cupa* di Mimmo Borrelli, nella quale folklore, elementi magici e superstizione si intrecciano a delineare i contorni di una realtà intrisa di violenza e di disumanità. L'articolo di Pezzini, collegando la *chaos magick* con le più recenti derive tecnologiche dell'intelligenza artificiale e del *machine learning*, evidenzia invece come dietro l'IA degli strumenti digitali utilizzati ormai quotidianamente si possa scrutare l'irrazionalismo dell'arte magica. Le proposte di Losco e Jaramillo mettono poi in risalto la dimensione semiotica del rito magico: il primo introduce e utilizza il metodo pragmatista pierciano per l'analisi di un gioco di prestigio, utile a rivelare quanto, e nella percezione e nella cognizione, i segni che usiamo per interpretare il mondo possano ingannarci; la seconda, attraverso l'analisi dell'opera *Fragmentos* di Doris Salcedo, riconosce al contrario il potenziale trasformativo del rituale magico, tramite il quale è possibile intervenire nella struttura profonda delle credenze

dell'individuo, ottenendo effetti benefici curativi e restaurativi. I due contributi, dalle conclusioni apparentemente in contraddizione, rilanciano la riflessione sulla relazione tra segni e realtà, così come quello di Piccone Italiano, che analizza il ruolo dello sciamano nelle comunità amazzoniche a partire da *Le tre metà di Ino Moxo* di César Calvo. I riti sciamanici esemplificati nell'opera si configurano come un'ecocosmologia nativa che, mediante una chiave interpretative decoloniale ed ecocritica, ci spinge a ripensare il nostro rapporto con l'elemento naturale. Infine, l'articolo di Serra analizza, a partire da un punto di vista storicamente fondato e con l'accuratezza di chi ne ha esperienza diretta, il *gameplay* del gioco di ruolo *Dungeons & Dragons* e il modo in cui a livello strutturale si relaziona con il magico, riallacciandosi a quell'idea di magia legata alla funzione fatica dei segni.

La terza sezione indaga il magico come insieme di idee e credenze tanto affascinanti quanto temibili, cercando di delineare i contorni di una materia ambigua e per certi aspetti sfuggente che dal Medioevo a oggi ha nutrito il dibattito teologico e scientifico, ma anche offerto spunti creativi a compositori e letterati. Si pensi alla figura di Dante che, come descritto nell'articolo di Lorenzin, inserisce la magia tra i peccati puniti nell'Inferno in un'epoca in cui la discussione sulla liceità delle arti magiche era in pieno sviluppo, la stessa in cui il medico padovano Pietro d'Abano, la cui figura è approfondita nel contributo di Tomatis, conduceva i suoi studi sull'astrologia. Dal lato opposto alle riflessioni speculative, la magia può andare incontro a reinterpretazioni di tipo comico e parodico, come dimostra Ippolito in riferimento ad alcuni *fabliaux* e *lais burlesques* antico francesi. Occupandosi di un differente genere letterario, il contributo di Lang applica, invece, la quattordicesima funzione di Propp alle fiabe bavaresi inedite di tradizione orale, raccolte da Franz Xaver von Schönwerth nell'Ottocento, mentre quello di Galofré Claret affronta il tema del rapporto tra vita e morte nell'opera *Mdeilm: Parole de taupe* di Hélène Cixous, partendo dall'indecifrabile termine "mdeilm". Alla stessa indecifrabilità si avvicina, infine, il canone musicale del repertorio sacro rinascimentale sul quale si concentra il contributo di Guiton che, nel sottolineare alcune regole 'enigmatiche' sottese alla tecnica compositiva, evidenzia il complesso rapporto tra simbologia religiosa ed esoterismo.

La quarta sezione del volume indaga, infine, le modalità con cui media differenti hanno interpretato i discorsi sul magico, rappresentato in maniera puramente finzionale o più ancorata alla realtà. L'articolo di Vita intreccia il cinema e la serialità d'animazione, da un lato mostrando come siano in grado di rappresentare elementi del folklore italiano, dall'altro svelando le tecniche dietro tali messe in scena. Sempre di audiovisivo e di folklore tratta il contributo di Conde De Boeck, in cui sono evidenziati gli stretti legami con il magico insiti nella cultura messicana che, ripresi nel cinema di Arturo Ripstein, sono spesso simboli utili a svelare le mistificazioni e l'aura magica di cui il quotidiano può ammantarsi.

Quest'ultimo elemento ritorna nel discorso di Paolini, che si interroga sulla permanenza degli effetti delle percezioni del magico nella realtà fenomenica attraverso la sedimentazione nell'inconscio collettivo. Anche nel contributo di Lu le masse costituiscono il soggetto dell'analisi: se Paolini si concentra sui meccanismi simbolici inconsci in relazione alla letteratura, Lu si focalizza su come il realismo magico possa insinuarsi nella decodifica dei discorsi sociali e soprattutto politici, nello specifico quelli che contribuiscono ad ingrossare le fila della post-verità. La magia è nuovamente interrogata sulla sua capacità di intrecciarsi con la storia e la società nel contributo di Lencina, laddove l'elemento magico nella narrazione è il sostrato del meraviglioso e del fantastico, il filo rosso che riconduce il lettore verso il mito e un passato perduto pronto per essere ritrovato; la narrazione *fantasy*, invece, stimola la riflessione sul presente e la realtà tramite il vaglio di mondi immaginifici impregnati di sovrannaturale. Si ritorna poi, grazie al contributo di Russo, a indagare il folklore, con particolare riferimento al contesto di produzione del compositore rumeno Enescu: attraverso un'analisi comparata tra musica e letteratura, l'elemento folkloristico si relaziona con i *tòpoi* relativi al magico e le loro differenti trasposizioni intermediali. A chiusura di sezione si colloca il contributo di Perina e Piccolboni, che, a partire dall'analisi del prodotto transmediale *Incantagioni*, ripercorrono i passi storici di personaggi femminili incasellati dal proprio tempo nel regime del magico e dello stregonesco. Anche in questo caso, quindi, realtà, storia e immaginario collettivo s'intrecciano, lavorando in sinergia per lasciare che la magia faccia il suo corso.

La divisione nelle sezioni appena descritte è da intendersi come una delle tante possibili e le quattro categorie proposte non vogliono porsi come etichette classificatorie e tassonomiche che rischiano di incasellare e ostacolare il confronto; al contrario, il lettore e la lettrice sono invitati a scoprire le assonanze e i rimandi interni, i collegamenti e il dialogo anche tra contributi posizionati in sezioni differenti. Il volume ha quindi una struttura aperta, se non altro per la sua natura di ricerca inevitabilmente *in progress*, che, seppur capace di rispondere a diverse domande, lascia in ogni caso molti interrogativi ancora da risolvere. Il nostro augurio è allora che l'insieme di testi proposto, che rappresenta solo una parte delle fertili discussioni avvenute durante il convegno, possa essere un invito e uno stimolo a ulteriori e future ricerche appassionante sulla natura sfaccettata e mutevole del magico.

MICHELE CERUTTI, VALENTINA COROSANITI, CLAUDIA D'AMELIO,
ALESSANDRO FLECCHIA, AURORA GIRIBUOLA, BRUNA LORENZIN,
ALESSANDRA RICETTO, ELIO SACCHI, ELISABETTA VACCARONE

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

A. XIV, n. 46, 2025 – SPECIALE ATTI DEL CONVEGNO «A KIND OF MAGIC: VISIONI E DECLINAZIONI INTERDISCIPLINARI DEL MAGICO» (TORINO, 29-31 MAGGIO 2024)

RINGRAZIAMENTI

Il convegno e la realizzazione degli atti sono stati possibili grazie a un lavoro e a uno sforzo plurale, a consigli, suggerimenti e confronti con colleghi e colleghe, professori e professoresse il cui supporto è stato fondamentale.

Rivolgiamo un ringraziamento particolare alla professoressa Paola Cifarelli che, in qualità di coordinatrice del Dottorato in Lettere, ha accolto e sostenuto la nostra proposta con interesse ed entusiasmo.

Ci teniamo a esprimere riconoscenza verso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino, la Scuola di Dottorato in Lettere e il Laboratorio LLSETI dell'Università Savoie Mont Blanc per aver messo a disposizione i fondi necessari alla concretizzazione di questo progetto.

Siamo particolarmente riconoscenti a tutte le persone che sono intervenute durante il convegno, agli autori e alle autrici dei contributi raccolti in questo volume e alla redazione di «Sinestesiaonline» per averci dato la possibilità di pubblicarlo.

Un ringraziamento, inoltre, a Marina Montesano (Università di Messina), Bruno Surace (Università di Torino), Richard Trachsler (Università di Zurigo) e Gianmarco Giuliana (Università di Torino) che, in qualità di *keynote speaker*, hanno arricchito il dibattito con i rispettivi interventi: *Magia e concetto cumulativo di stregoneria. Uno sguardo d'insieme*; *Il posizionamento dello spettacolo magico nel cinema e nell'audiovisivo contemporaneo: da Now You See Me a The Prestige, da David Copperfield a David Blaine, da Penn & Teller a Jack Nobile; Le magicien nu. Comment fonctionne un livre de divination; Magia e virtuale come forme del credere.*

Infine, ringraziamo il comitato scientifico e coloro che hanno contribuito al processo di revisione per la pubblicazione degli atti.